

Oficina Lusitana

riflessioni sul mondo di lingua portoghese

Direttore

Valeria Tocco
Università di Pisa

Comitato scientifico

Isabel Almeida
Università di Lisbona

Giulia Bossaglia
Universidade Federal de Minas Gerais

Roberta Cella
Università di Pisa

Davide Conrieri
Scuola Normale Superiore

Monica Lupetti
Università di Pisa

Sofia Morabito
Università di Pisa

Clara Rowland
Universidade Nova de Lisboa

João Paulo Silvestre
Universidade de Aveiro

Matteo Migliorelli

Lingua, alterità e fede

Il manoscritto *Rudimenta Linguæ
Malabarico-Samscredamicæ*
tra linguistica missionaria
e processi di grammatizzazione
in area luso-malayalam



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Contributi sottoposti a referaggio anonimo

*È di responsabilità esclusiva di ciascun autore (oltre, ovviamente,
al contenuto del contributo) la scelta di seguire o meno l'Accordo Ortografico*

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677420-0

*A tutte le mie famiglie,
che non si declinano ma si coniugano*

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
---------------------	---

I. STORIOGRAFIA LINGUISTICA E LINGUISTICA MISSIONARIA: EVOLUZIONI, PRATICHE E TEORIE

1.1. Definizione e fondamenti della storiografia linguistica	14
1.2. Come scrivere la storia delle idee linguistiche: approcci e strumenti	17
1.3. Il profilo dello storiografo della linguistica	19
1.4. La linguistica missionaria: stato dell'arte	21
1.5. Metodologie della ricerca in linguistica missionaria	25
1.6. Riflessioni sul corpus della linguistica missionaria	27

II. PROCESSI DI GRAMMATIZZAZIONE: DAL PORTOGHESE AL MALAYALAM

2.1. La grammatizzazione dei volgari europei	38
2.2. La grammatizzazione delle lingue "esotiche"	45
2.3. Il portoghese come lingua veicolare e metalingua per la grammaticografia missionaria	53
2.4. La grammatizzazione del malayalam	60
2.4.1. <i>Breve storia della lingua malayalam</i>	60
2.4.2. <i>Grammaticografia e lessicografia missionaria del malayalam (sec. XVIII)</i>	63
2.4.3. <i>Profili bio-bibliografici degli autori</i>	71

III. IL MANOSCRITTO RUDIMENTA LINGUÆ MALABARICO-SAMSCREDAMICÆ: ANALISI FILOLOGICO-LINGUISTICA

3.1. Dati archivistici del manoscritto e cenni bio-bibliografici dell'autore	76
3.1.1. <i>La questione vide cartulam e la paternità dell'opera</i>	77
3.1.2. <i>Padre S. Ottavia</i>	81

3.2. Apparato metodologico del <i>Rudimenta Linguae</i> <i>Malabarico-Samscredamicæ</i>	82
3.3. Il contenuto linguistico	89
3.3.1. Alphabeto Samoscardam	89
3.3.2. <i>Aspetti morfosintattici</i>	94
3.4. Metalingua e riflessione metalinguistica in <i>Rudimenta</i> <i>Linguae Malabarico-Samoscardamicæ</i>	121
 <i>Conclusioni</i>	 137
 <i>Bibliografia</i>	 143

INTRODUZIONE

*A língua é um comportamento humano marcado
pela permanente mobilidade dos indivíduos
e pela contingência das comunidades*

(VERDELHO 2008: p. 9).

Ogni lingua porta con sé una storia di incontri, conflitti e negoziazioni. Le grammatiche missionarie, apparentemente nate per scopi pratici e catechistici, si rivelano oggi come straordinarie testimonianze di tali storie: testi concepiti per rispondere a esigenze immediate di evangelizzazione e insegnamento, ma che, a distanza di secoli, permettono di osservare i processi di mediazione culturale e linguistica che hanno segnato l'età moderna. Esse sono documenti che, pur essendo rimasti a lungo marginali nel canone della linguistica, conservano dati preziosi per la ricostruzione della storia delle idee linguistiche, della tradizione grammaticale e dei rapporti di forza che hanno modellato la comunicazione globale. L'interesse che ha guidato questa ricerca nasce dal desiderio di indagare tali dinamiche con lo sguardo del filologo e dello storico della linguistica. Già durante i miei studi precedenti, dedicati alla didattica del portoghese, avevo avuto modo di confrontarmi con la questione del metalinguaggio e dei processi di insegnamento/apprendimento. Nel contesto del dottorato in Filologia, Letteratura e Linguistica presso l'Università di Pisa, sotto la guida della Professoressa Monica Lupetti e con il prezioso contributo scientifico della Professoressa María Alejandra Regúnaga dell'Universidade de La Pampa (Argentina), questo interesse si è ampliato in una nuova direzione: indagare la didattica e la riflessione linguistica non più soltanto sul piano teorico e contemporaneo, ma nelle sue radici storiche e filologiche. Studiare il passato, infatti, non significa semplicemente volgere lo sguardo indietro, ma acquisire strumenti critici per interpretare il presente, rintracciando analogie e discrepanze, e riconoscendo nella memoria un elemento imprescindibile per la costruzione del futuro. In questa prospettiva, l'oggetto di ricerca scelto – una grammatica missionaria del malayalam con metalingua portoghese – non è solo un testo rimasto a lungo ai margini della disciplina. È anche una lente attraverso cui interrogare concetti e delimitazioni costitutive della

linguistica missionaria, esplorando la funzione del portoghese come lingua veicolare, franca e di cultura, e come metalingua privilegiata nella descrizione di sistemi lingua-cultura extraeuropei.

La ricerca qui presentata si sviluppa nell'intreccio tra storiografia linguistica, grammattizzazione e linguistica missionaria, ambiti che, più che distinti, mostrano profonde intersezioni quando applicati allo studio delle lingue prodotte in contesti coloniali e missionari. L'analisi prende avvio dalla definizione epistemologica della storiografia linguistica e dalla sua declinazione specifica nella linguistica missionaria, prosegue con la ricostruzione storica dei processi di grammattizzazione in Europa e nel mondo extraeuropeo, e approda infine all'esame filologico e linguistico del manoscritto Vat.Ind. 13, dal titolo *Rudimenta Linguae Malabarico-Samscredamicæ*, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

La ricerca di questo elaborato si snoda attraverso tre capitoli: uno primo, dedicato a delineare i fondamenti epistemologici della storiografia linguistica e a collocare al suo interno la linguistica missionaria come campo di studio autonomo; un secondo, volto a ricostruire i processi di grammattizzazione dal portoghese al malayalam e a inquadrare la produzione missionaria entro il paradigma comparativo europeo; un terzo, infine, che offre l'analisi filologico-linguistica del manoscritto, mettendo in luce il ruolo del portoghese come metalingua, le strategie di adattamento e innovazione adottate da P. Geminiano di Sant'Ottavia e le peculiarità del suo metalinguaggio.

La storiografia linguistica, disciplina relativamente giovane ma radicata in pratiche più antiche, si propone di fornire un resoconto scientificamente fondato sullo sviluppo delle conoscenze linguistiche, analizzando non soltanto le teorie e i concetti, ma anche i contesti politici, culturali e sociali entro i quali essi si sono formati. Come ricorda Swiggers (2012), essa non è mera cronaca del passato, bensì uno strumento di riflessione epistemologica capace di integrare prospettive sincroniche e diacroniche. I contributi di Auroux, Koerner e Swiggers hanno contribuito a consolidarne lo statuto, sottolineando la necessità di considerare la storia della linguistica come parte integrante della disciplina e non come scienza ausiliaria. In questo quadro si inserisce la linguistica missionaria, inizialmente percepita come una produzione priva di rigore, legata a finalità evangelizzatrici e quindi pre-scientifica. A partire dagli anni Novanta del XX secolo, tuttavia, gli studi di Zwartjes, Hovdhagen e Zimmermann hanno contribuito a rivalutare tali opere come fonti imprescindibili per la ricostruzione delle tradizioni linguistiche locali e per l'analisi dei processi di contatto e mediazione linguistica. Le grammatiche e i dizionari missionari, lungi dall'essere mere testimonianze

marginali, anticipano per molti aspetti la linguistica descrittiva moderna e rivelano le tensioni tra approccio normativo e osservazione empirica.

Il secondo capitolo si concentra sul concetto di grammaticizzazione, inteso, secondo la nota definizione di Auroux, come il processo che porta a descrivere e strumentalizzare una lingua sulla base di due tecnologie, la grammatica e il dizionario. La grammaticizzazione dei volgari europei, avviata tra XV e XVI secolo, si iscrive in un più ampio progetto di costruzione delle identità nazionali e di centralizzazione politica, accompagnato dall'invenzione della stampa, dalla Riforma protestante e dall'espansione coloniale. In questa prospettiva, le grammatiche non sono soltanto strumenti descrittivi, ma veri e propri dispositivi di potere, in grado di normare l'uso linguistico e di orientare la pianificazione culturale. Il portoghese, lingua di un impero globale, assunse così un duplice ruolo. Da un lato, era oggetto di codificazione interna, come mostrano le grammatiche di João de Barros e di Fernão de Oliveira; dall'altro, diventava metalingua di descrizione per idiomi extraeuropei, in virtù del suo prestigio e della sua funzione veicolare nelle reti missionarie e commerciali. La produzione grammaticale missionaria, fondata sul paradigma latino ma aperta a innovazioni dettate dalla diversità linguistica delle realtà extraeuropee, si configura così come una pratica comparativo-contrastiva, che cerca di trovare equivalenze, adattamenti e innovazioni tra categorie europee e strutture indigene, elaborando un metalinguaggio capace di mediare tra sistemi profondamente diversi.

Il terzo capitolo esemplifica concretamente tali dinamiche attraverso lo studio del manoscritto *Rudimenta Linguæ Malabarico-Samscredamicæ*. L'opera, concepita come strumento didattico interno alla missione, assume il portoghese come metalingua principale, arricchita da frequenti interpolazioni latine, e offre una descrizione sistematica del malayalam. La struttura del testo segue lo schema delle otto *partes orationis* della tradizione latina, ma al contempo se ne discosta introducendo categorie innovative, che testimoniano la necessità di adattare il modello europeo a fenomeni locali privi di corrispettivi diretti. Il manoscritto evidenzia inoltre un'attenzione non secondaria alle variazioni diastratiche e diafasiche, distinguendo tra lingua colta e popolare. Si tratta, dunque, di un'opera che, pur restando ancorata al paradigma latino, sviluppa strategie di adattamento e innovazione, dimostrando una precoce consapevolezza della complessità sociolinguistica del contesto malabarico.

È necessario precisare che l'obiettivo del presente progetto non è quello di fotografare lo stato della lingua malayalam alla metà del XVIII secolo, né di trarre conclusioni di carattere tipologico in senso stretto. In quanto filologo, il mio compito è piuttosto quello di riportare alla

luce testi dimenticati e i loro autori, ricostruendo i panorami culturali e i legami intellettuali che li hanno prodotti, al fine di fornire nuovi dati utili a diversi campi di ricerca. In qualità di lusitanista e studioso della tradizione grammaticale vernacolare e missionaria, l'indagine si sviluppa intorno alla funzione e agli usi del portoghese come lingua di mediazione interlinguistica nel XVIII secolo. Lo studio mette così in evidenza le caratteristiche del portoghese come metalingua della grammatica, i criteri descrittivi adottati da P. Geminiano di S. Ottavia, gli elementi che caratterizzano il suo metalinguaggio e le analogie e le peculiarità rispetto alla tradizione missionaria lusofona. Questi elementi consentono infine di determinare se e in quale misura l'opera si inserisca in un continuum della tradizione grammaticale.

In summa, l'approccio adottato è fondamentalmente di carattere storiografico e filologico, ma al contempo assume una dimensione tipologica, comparatistica e linguistica in senso generale, con lo scopo di rivitalizzare la documentazione missionaria e analizzare il linguaggio metalinguistico nel suo percorso tra tradizioni e innovazioni. Come scrisse Dixon (1997: p. 130 in ZWARTJES 2011: p. 261): «Every language poses some kind of theoretical challenge, and solving this is likely to lead to feedback into theory, helping to enlarge and refine it».



Oficina Lusitana. Riflessioni sul mondo di lingua portoghese

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=Oficina Lusitana>. Riflessioni sul mondo di lingua portoghese



Pubblicazioni recenti

11. Matteo Migliorelli, *Lingua, alterità e fede. Il manoscritto Rudimenta Linguae Malabarico-Samscredamicae tra linguistica missionaria e processi di grammatizzazione in area luso-malayalam*, 2025, pp. 160.
10. Catarina Nunes de Almeida, Fabrizio Boscaglia (a cura di), *Il viaggio in Oriente nella tradizione letteraria portoghese. Dal Cinquecento ai giorni nostri*, 2025, pp. 144.
9. Sofia Morabito, Andrea Ragusa, Valeria Tocco (a cura di), *Uma aurora a que se não seguiu dia. Per i centocinquanta anni delle Conferências democráticas do Casino (1871-2021)*, 2023, pp. 148.
8. Roberto Francavilla, *Calligrafie morali. Discorsi del potere in José Cardoso Pires, António Lobo Antunes, Herberto Helder*, 2017, pp. 144.
7. *Giochi di specchi. Modelli, tradizioni, contaminazioni e dinamiche interculturali nei e tra i paesi di lingua portoghese*, a cura di Monica Lupetti, Valeria Tocco, 2016, pp. 636.
6. *Traduzione e autotraduzione: un percorso attraverso i generi letterari*, a cura di Monica Lupetti, Valeria Tocco, 2013, pp. 400.
5. Adamastor e dintorni. *In ricordo di Antonio Tabucchi*, con un frammento inedito, a cura di Valeria Tocco, 2013, pp. 186.
4. Rosaria de Marco, Saramagico. *Elementi e funzioni del fantastico nel romanzo filosofico di José Saramago*, 2012, pp. 104.
3. Monica Lupetti, *Dalla Ianua alla Porta. Il metodo di Amaro de Roboredo al crocevia della riflessione linguistica secentesca portoghese ed europea*, 2010, 2016², pp. 164.
2. *A Língua em Mil Pedacos Repartida. Sulla divulgazione della letteratura lusofona in Italia*, a cura di Valeria Tocco e Monica Lupetti, 2010, pp. 104.
1. *L'Oriente nella lingua e nella letteratura portoghese*, a cura di Valeria Tocco, 2010, pp. 152.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2025